



PARTECIPAZIONE

Strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese

NOME SINTETICO E BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO, PERCORSO O AZIONE	
Tipo di attività/esperienza partecipativa	
(es. assessorati, statuti, regolamenti, comitati, associazioni, proposte di legge di iniziativa popolare, piani strutturali, Agenda 21, patti territoriali, contratti di quartiere, bilanci, forum sociali, etc.)	
STRATEGIE DI RECUPERO URBANISTICO E DEI VALORI IDENTITARI DEI CENTRI DELLA PIANURA PISTOIESE	
<i>immagini</i>	<i>breve descrizione</i>
   	<p>Il Comune di Pistoia e il Dipartimento di urbanistica dell'Università di Firenze hanno avviato nel luglio del 2005, nella forma di una convenzione di ricerca, una collaborazione orientata allo svolgimento e all'approfondimento del tema della riqualificazione urbanistica e ambientale dei piccoli centri della piana Pistoiese. L'esito del percorso di ricerca intitolato <u>"strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese"</u> (Pontelungo, Barile, Spazzavento, Bonelle, Case Nuove di Masiano, Ramini, Bottegone), si è concretizzato nella formulazione di alcune linee guida progettuali utili alla redazione del regolamento urbanistico di Pistoia, in corso di elaborazione.</p> <p>Il lavoro si è articolato su due percorsi distinti e complementari:</p> <ul style="list-style-type: none"> - da una parte, lo studio dettagliato delle trasformazioni degli insediamenti e la rilevazione dei valori e delle risorse che costituiscono il "patrimonio" territoriale e urbano della parte meridionale del comune di Pistoia, socialmente riconosciuto e condiviso; - dall'altra, l'avvio, la gestione e la conclusione del percorso partecipativo per la costruzione socialmente condivisa di linee guida progettuali intitolato <u>"insieme per progettare la città"</u>. <p>Gli strumenti che hanno consentito di definire un quadro articolato, approfondito e filologico delle trasformazioni, antropiche, fisiche e costruite del territorio oggetto di studio, appartengono al campo disciplinare delle analisi territoriali e all'ambito sperimentale delle ricerche orientate alla valorizzazione socialmente condivisa del territorio.</p> <p>Gli strumenti che hanno consentito invece di condurre il percorso di interazione con gli abitanti, appartengono al campo disciplinare dell'urbanistica partecipata e delle scienze affini (sociologia, pedagogia ecc...). Dapprima si è ricorso alla costruzione di un'inchiesta preliminare per un'iniziale caratterizzazione del quadro problematico di riferimento (realizzata attraverso interviste di gruppo ad alcuni abitanti consapevoli e informati, riconosciuti come testimoni privilegiati per ruolo sociale, grado di rappresentanza, impegno civico), successivamente, sono stati avviati tre laboratori di progettazione partecipata (uno per ogni direttrice: la via Bonellina, a via Lucchese, la via Fiorentina), orientati alla definizione di proposte progettuali e all'individuazione di scenari di trasformazione socialmente .</p>

PARTECIPAZIONE

Strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese

COLLOCAZIONE GEOGRAFICA DELL'ESPERIENZA	
PROVINCIA	Pistoia
COMPRESORIO o AREA VASTA	-----
COMUNE o COMUNI interessati	Pistoia
LIVELLO INFRACOMUNALE (Municipio/i, circoscrizione/i, rione/i interessati)	-----

BREVE DESCRIZIONE DEL CONTESTO (dati, situazione politica, specificità socioeconomiche o istituzionali)
<p>La partecipazione può essere uno strumento che affronta i conflitti, offre opportunità, crea risorse, protegge l'ambiente, rende più sicura la città, amministra la ricchezza economica con maggiore giustizia, rafforza la comunità, accoglie i nuovi cittadini e molte altre cose ancora. Qualche volta la partecipazione è solo una copertina patinata di processi decisionali svolti in modo sostanzialmente tradizionale. In altri casi invece le pratiche di partecipazione promosse dalle amministrazioni riescono a mobilitare positivamente i diversi soggetti locali, valorizzare il territorio, trovare soluzioni soddisfacenti e condivise per i problemi urbanistici e sociali più importanti. Il percorso di progettazione partecipata intrapreso dal Comune di Pistoia, si colloca all'interno di questo secondo gruppo di attività di partecipazione: esso vuole arrivare a progettare concretamente insieme ai cittadini.</p> <p>Il contesto territoriale investito dall'attività di progetto si estende a sud del centro di Pistoia. È compreso tra la via Fiorentina e la via Lucchese ed è attraversato dalla via Bonellina.</p> <p>Dal punto di vista morfologico, lo spicchio di pianura pistoiese considerato, si trova all'incrocio tra il sistema radiocentrico dei percorsi storici che raggiungono i nuclei antichi della piana (rimasto intatto fino agli inizi del secolo e ancora chiaramente leggibile fino al secondo dopoguerra) e il sistema agrario caratterizzato dall'ordinato sviluppo del vivaismo.</p> <p>Dal punto di vista funzionale questa porzione di territorio è caratterizzata da due aspetti significativi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un complesso sistema di mobilità costituito dall'intreccio problematico (soprattutto nell'area vivaistica) tra la rete viaria di interesse sovracomunale e la rete viaria minore storica e campestre; - l'organizzazione agraria della pianura condizionata e orientata dallo sviluppo del vivaismo. La consistente crescita residenziale e produttiva degli anni sessanta e settanta, ha infatti parzialmente risparmiato il settore meridionale della pianura pistoiese, già valorizzato dal distretto vivaistico. <p>Dal punto di vista sociale la pianura meridionale pistoiese costituisce un ambiente eterogeneo e complesso ricco di risorse e di energie sociali e comunitarie significative. Il senso di appartenenza ai luoghi degli abitanti autoctoni da un lato, il contributo dei nuovi abitanti immigrati dall'altro, la presenza di una popolazione articolata per età, settore di lavoro e provenienza sociale, costituiscono condizioni favorevoli per un processo di partecipazione aperto in grado di mobilitare l'insieme dei cittadini.</p> <p>Questa porzione di territorio fa parte inoltre del sistema territoriale locale della pianura pistoiese, individuato dal piano territoriale di coordinamento della provincia e per il quale sono già previsti (a scala provinciale) i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione dei centri minori della pianura; - l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il contenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino dei tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti; - la disciplina delle attività vivaistiche in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio. <p>L'intero percorso di ricerca, coniugando in maniera ricorsiva e circolare, le competenze e le conoscenze scientifiche dei diversi campi disciplinari coinvolti e soprattutto sperimentando iter innovativi e inediti, ha approfondito e sviluppato i seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riqualificazione integrata dei borghi storici e delle prime periferie della città nella pianura pistoiese, con particolare attenzione alla qualità dello spazio pubblico e al rapporto tra insediamenti e territorio;

PARTECIPAZIONE

Strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese

- il rafforzamento delle dimensione collettiva e di interesse pubblico della pianificazione urbanistica;
- la ricerca collettiva di soluzioni che potessero aumentare il grado di coesione e di socialità della popolazione di questa parte di territorio;
- la sperimentazione di forme di lavoro comune nei laboratori di progettazione partecipata che potessero nel tempo rafforzare i processi di autogoverno delle comunità locali.

OBIETTIVO GENERALE E OBIETTIVI SPECIFICI DELL'ESPERIENZA

Il progetto ***Insieme per progettare la città*** si propone la costruzione di progetti e di visioni del territorio orientati alla riappropriazione dei luoghi da parte degli abitanti e al riconoscimento del patrimonio territoriale e urbano come bene comune e come risorsa da salvaguardare e rinnovare attraverso:

- la valorizzazione del sistema dei luoghi centrali della pianura organizzati lungo le strade storiche;
- il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse locali, sociali ed economiche;
- la promozione del ruolo progettuale e propositivo degli abitanti (bambini, anziani, donne, immigrati, rappresentanti delle comunità, abitanti responsabili e così via).

L'attivazione del percorso partecipativo e in particolare lo svolgimento dei laboratori progettuali si pongono i seguenti obiettivi:

1. la definizione dei margini degli insediamenti attraverso i temi del rapporto con il territorio aperto, della ricomposizione morfologica delle frange dell'edificato;
2. la tutela e la riqualificazione delle centralità funzionali e spaziali in relazione al sistema territoriale locale di riferimento;
3. la riprogettazione dello spazio pubblico come sistema di connessione tra nuove espansioni edilizie e nuclei storici, e come interfaccia tra la città fisica e le reti sociali ed economiche che la determinano;
4. la definizione dei principali assetti infrastrutturali in relazione al riconoscimento qualitativo della morfologia e dell'identità urbana, e agli assetti agrari tradizionali.

TEMPI DEL PROGETTO	<input type="checkbox"/> agli inizi <input type="checkbox"/> tuttora in corso <input type="checkbox"/> conclusa fase, prevista continuazione	<input checked="" type="checkbox"/> concluso <input checked="" type="checkbox"/> auspicata una continuazione del progetto
ATTORI COINVOLTI (ISTITUZIONALI E NON), MODALITÀ E CRITERI PER IL COINVOLGIMENTO	<p>attori istituzionali</p> <p>I principali protagonisti del percorso dal punto di vista organizzativo e gestionale coincidono con il Comune di Pistoia (assessorato all'urbanistica e circoscrizioni della pianura meridionale di Pistoia) promotore dell'iniziativa e con il Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio dell'Università di Firenze incaricato dal comune di svolgere la ricerca sul territorio e di attivare un percorso di coinvolgimento degli attori locali orientato alla definizione di un quadro di conoscenze e di proposte per il recupero dei centri della pianura pistoiese.</p>	<p>attori non istituzionali</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli abitanti che hanno collaborato all'organizzazione e allo svolgimento dei tre laboratori di progettazione partecipata di Bonelle, Bottegone, Spazzavento; - i comitati di Bottegone.

PARTECIPAZIONE

Strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese

	<i>modalità di coinvolgimento</i>
	<p>Gli attori coinvolti nel percorso di ricerca-azione orientato alla definizione di “<i>strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese</i>”, sono molteplici e caratterizzati da profili differenziati.</p> <p>Gli attori coinvolti nel percorso di ricerca-azione orientato alla definizione di “<i>strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese</i>”, sono stati caratterizzati da profili molto differenziati. Un contributo significativo è sicuramente arrivato dalla collaborazione dei presidenti di circoscrizione che sin dall’avvio del percorso, si sono dimostrati importanti interpreti del contesto locale e strategici nodi delle comunicazione con gli abitanti del territorio. Hanno consentito infatti di individuare il primo nucleo di soggetti da intervistare facilitando e favorendo l’esito dell’inchiesta locale quale primo step operativo della ricerca. il secondo contributo importante deriva conseguentemente dalla collaborazione e dalla disponibilità degli abitanti intervistati nel corso dell’inchiesta che per appartenenza, rappresentanza, disponibilità, ruolo sociale o professionale sono stati individuati come testimoni privilegiati rispetto alla situazione problematica dei luoghi. Gli abitanti che hanno collaborato all’organizzazione e allo svolgimento de laboratori, sia singolarmente che in rappresentanza di associazioni e comitati, hanno sicuramente determinato l’esito positivo dell’intero percorso di ricerca e del consistente investimento professionale e personale dei ricercatori che hanno sostenuto l’intero iter processuale.</p> <p>Le modalità di coinvolgimento degli attori si sono modificate durante il lavoro in rapporto a esigenze sociali, logistiche, temporali e alle dinamiche di interazione che si sono sviluppate durante gli incontri.</p> <p>Più in generale la mobilitazione degli attori (raggiungimento telefonico, individuazione e selezione di testimoni privilegiati, interviste, pubblicizzazione tramite volantini e stampa locale, auto-coinvolgimento attivato da alcuni rappresentanti di comitati), è avvenuta in rapporto alle diverse fasi in cui si è articolato il percorso di coinvolgimento degli abitanti:</p> <ol style="list-style-type: none">1. costituzione di un gruppo di lavoro tecnico-politico per l’orientamento, la gestione, lo sviluppo e la valutazione in progress del lavoro (amministratori, tecnici, ricercatori, rappresentanti di circoscrizioni);2. costruzione di un’inchiesta preliminare con interviste ad attori privilegiati per la definizione dei problemi e l’orientamento delle attività e delle modalità di lavoro dei laboratori;3. presentazione pubblica del lavoro in un forum aperto a tutta la città e a tutti i cittadini, anche a quelli non coinvolti direttamente dagli interventi allo scopo di diffondere e pubblicizzare l’iniziativa allargando gli interessi rispetto al potenziale ruolo degli abitanti coinvolti e alla responsabilità dell’amministrazione rispetto agli esiti del percorso; proponendo un primo quadro conoscitivo costruito dagli esperti e dai ricercatori sulla base degli esiti delle prime interviste;4. attivazione di tre laboratori progettuali locali (uno per ciascuna direttrice: via Bonellina, via Lucchese, via Fiorentina) sulla base delle questioni discusse durante il forum e a partire dai problemi emersi dalla prima campagna di interviste;5. conclusione dei laboratori e condivisione degli esiti del lavoro collettivo (suggerimenti, proposte, strategie, progetti, richieste ecc...) sintetizzati nella forma di scenari di trasformazione dei centri della pianura;6. organizzazione di un’assemblea pubblica di presentazione degli esiti del processo come occasione di riflessione sociale e culturale sull’esperienza condotta e come occasione per responsabilizzare amministratori e cittadini rispetto ai reciproci impegni presi.

PARTECIPAZIONE

Strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese

GRADI DI PARTECIPAZIONE? <i>(possibili risposte multiple)</i>	<input type="checkbox"/> negoziazione <input type="checkbox"/> consultazione <input type="checkbox"/> cogestione <input type="checkbox"/> autogestione delegata alle organizzazioni di abitanti <input type="checkbox"/> autorganizzazione degli abitanti <input type="checkbox"/> controllo/monitoraggio/valutazione da parte degli abitanti	<input checked="" type="checkbox"/> informazione <input checked="" type="checkbox"/> co-progettazione <input checked="" type="checkbox"/> spinta progettuale dal basso alla costruzione di scenari e progetti <input checked="" type="checkbox"/> coinvolgimento in singole attività
---	--	---

PARTECIPAZIONE: IN QUALI FASI? <i>(possibili risposte multiple)</i>	<input type="checkbox"/> elaborazione tecnica dei progetti <input type="checkbox"/> controllo delle realizzazioni <input type="checkbox"/> decisione <input type="checkbox"/> implementazione delle azioni pianificate <input type="checkbox"/> gestione o manutenzione dei prodotti	<input checked="" type="checkbox"/> definizione dei bisogni e/o delle priorità decisione <input checked="" type="checkbox"/> progettazione di scenari <input checked="" type="checkbox"/> progettazione dal basso di azioni e proposte che stimolino l'Amministrazione all'innovazione
---	--	--

RISORSE FINANZIARIE UTILIZZATE E PROFESSIONALITÀ VALORIZZATE NEL PERCORSO

Le risorse finanziarie utilizzate coincidono con quelle messe a disposizione dell'amministrazione comunale al momento della stipula della convenzione con il Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio della facoltà di Architettura di Firenze.

Le professionalità valorizzate nel percorso coincidono con il contributo esperto e specifico degli abitanti e dei testimoni privilegiati contattati e intervistati secondo modalità differenziate in questa fase del percorso partecipativo.

FATTORI CRITICI: PROBLEMI INCONTRATI AI VARI LIVELLI DEL PERCORSO PARTECIPATIVO	FATTORI DI SUCCESSO : LE COSE CHE HANNO FUNZIONATO E LE PROSPETTIVE PER IL FUTURO
(es. organizzativi, procedurali, giuridici, burocratici, di dialogo con le istituzioni, di mancanza di soggetti intermedi o di figure professionali, di settorialità della macchina amministrativa, di mancanza di risorse finanziarie, etc)	(es. continuità dei processi, ampliamento del sistema degli attori coinvolti, diversificazione delle strutture e dei metodi in relazione ai contesti territoriali, nascita di reti e forme di coordinamento tra soggetti diversi, ampliamento e integrazione delle tematiche, etc.)
La struttura di questo percorso partecipativo e le condizioni di contorno ad esso, sociali, politiche e tecniche, consentono di individuare alcuni fattori problematici descrivibili come delle vere e proprie <u>criticità</u> di processo rispetto alle quali riflettere: - la natura dei temi emersi durante la prima fase del percorso partecipativo: l'inchiesta locale ha messo in evidenza temi e problemi di natura strutturale e infrastrutturale, difficilmente risolvibili nell'ambito di un laboratorio di progettazione partecipata limitato ad alcuni temi urbanistici; - la determinazione di alcune associazioni o comitati che agiscono sul territorio e, possedendone una conoscenza molto esperta e dettagliata, sono abituati	La struttura di questo percorso partecipativo e le condizioni di contorno ad esso, legate alla disponibilità dell'amministrazione verso la sperimentazione di procedure partecipative è possibile tentare di individuare alcuni <u>fattori</u> che sembrano delineare il <u>successo</u> dell'esperienza: -l'articolazione del lavoro in due fasi distinte, ma integrate in un percorso unico di conoscenza e progetto per il territorio: lo studio dettagliato della trasformazione degli insediamenti e la rilevazione delle risorse che costituiscono il "patrimonio" territoriale collettivo; l'avvio del percorso di costruzione condivisa e partecipata del progetto; -la combinazione di più tecniche di coinvolgimento

PARTECIPAZIONE

Strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese

a fronteggiare, le amministrazioni locali, tentando di sensibilizzarle (anche attraverso proposte concrete), rispetto ai problemi della loro frazione o più in generale del territorio;

- il rapporto tra l'azione dell'amministrazione e la domanda sociale espressa dagli abitanti;
- l'eredità di percorsi progettuali difficili e conflittuali non ancora conclusi;
- la sfiducia da parte degli abitanti delle zone maggiormente afflitte dai problemi urbanistici e sociali di una pianura aggredita dalla modernità e dall'imprenditoria, rispetto all'efficacia delle politiche locali;
- la frattura consistente tra gli interessi dell'imprenditoria locale e le esigenze e bisogni degli abitanti in termini di viabilità e gestione del territorio;
- la divergenza tra gli scenari di trasformazione del territorio auspicati dagli imprenditori del vivaismo della pianura e gli scenari prefigurati dagli abitanti delle frazioni lungo le direttrici principali;
- il livello di saturazione del territorio e il suo stato di salute;

In particolare dal lavoro nei laboratori sono emerse alcune criticità specifiche relative alla gestione del lavoro e al coinvolgimento degli abitanti:

- l'esperienza del laboratorio di Bottegone e il difficile rapporto con i Comitati locali inizialmente diffidenti rispetto al ruolo e agli esiti dei laboratori e al potenziale impegno dell'amministrazione;
- la conseguente difficoltà di coinvolgimento di tutte le componenti della popolazione locale;
- la più generale difficoltà di aggiungere e di coinvolgere la maggior parte degli abitanti di tutti i luoghi coinvolti da laboratori per una molteplicità di effetti concatenati;
- le difficoltà nella gestione della pubblicizzazione, sia nei tempi che nelle modalità, e l'incompletezza nella selezione dei canali di diffusione delle informazioni sulle attività dei laboratori;
- l'impossibilità di svolgere l'intero programma previsto per le attività partecipative (la casa aperta e in parte il viaggio esplorativo) in relazione alla disponibilità e al numero degli abitanti, ma soprattutto rispetto alle loro richieste e all'insufficienza del numero dei tecnici responsabili del laboratorio;
- la difficoltà di gestire con risorse lavorative limitate tre laboratori di progettazione partecipata paralleli. Probabilmente una stima del lavoro più adeguata e una valutazione più attenta delle reali esigenze dei luoghi e dei loro abitanti, avrebbe potuto orientare più opportunamente le risorse lavorative e l'impegno degli abitanti verso una strutturazione del lavoro alternativa.

degli abitanti che hanno consentito di articolare e differenziare il rapporto con i testimoni privilegiati e con gli abitanti, e di lavorare su due livelli: il livello di confronto con i testimoni privilegiati per la costruzione della situazione problematica; il livello diretto del rapporto con gli abitanti nei laboratori di progettazione partecipata;

- la contemporanea redazione del regolamento urbanistico (la parte operativa del nuovo piano regolatore) che offre l'opportunità di concretizzare in uno strumento operativo di intervento urbanistico, promosso dall'amministrazione, gli esiti di un lavoro collettivo gestito secondo modalità partecipative;
- la presenza di percorsi partecipativi promossi dall'amministrazione comunale in altri contesti tematici;
- un consistente aiuto della struttura amministrativa (conquistata con l'esperienza) nelle fasi organizzative del processo partecipativo;
- un particolare rapporto diretto tra amministrazione e testimoni privilegiati del territorio, portatori di istanze, bisogni e progetti, degli abitanti;
- l'alto livello di mobilitazione degli abitanti rispetto alla difesa e al miglioramento del proprio territorio.

In particolare è possibile individuare nel lavoro nei laboratori alcuni elementi di successo derivati dalla disponibilità e alla creatività degli abitanti:

- la proposta di realizzazione di una passerella ciclo-pedonale in corrispondenza del tratto della Via Vergine de' Mei sostenuta da uno dei vivaisti che ha attivamente partecipato al laboratorio di Bonelle e che insieme alla Banca di Credito Cooperativo di Masiano, ha proposto il finanziamento dell'intervento discusso nel laboratorio;
- il grado di collaborazione e di apprezzamento del lavoro svolto dal gruppo dei responsabili del lavoro;
- la conquista di un rapporto di fiducia con gli abitanti anche nei casi in cui le condizioni al contorno sembravano più difficili e conflittuali;
- l'inclusione nel gruppo di lavoro dei laboratori dei progettisti del regolamento urbanistico come esito imprevisto;
- il grado di sensibilizzazione della comunità locale o almeno di una porzione di essa rispetto all'importanza dell'opportunità offerta, dello strumento della partecipazione, della responsabilità degli abitanti rispetto al futuro del proprio territorio;
- la partecipazione alle attività dei laboratori di un mix sociale variegato e interessante sia in termini di età che di professionalità.

PARTECIPAZIONE

Strategie di recupero urbanistico e dei valori identitari dei centri della pianura pistoiese

SOLO PER ESPERIENZE NATE SU IMPULSO ISTITUZIONALE:

RAPPORTO CON IL BUDGET ED I PIANI DELL'AMMINISTRAZIONE E CON LA TRASFORMAZIONE DELL'APPARATO AMMINISTRATIVO

Il processo partecipativo era previsto o si inserito a percorso progettuale iniziato? E in questo caso perché?
 C'è stata una particolare linea di finanziamento esistente alla base del processo partecipativo lanciato? Oppure progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme? Il percorso partecipativo ha innescato qualche processo di trasformazione delle strutture istituzionali coinvolte?

Il finanziamento del processo partecipativo è stato incluso nella convenzione che il comune di Pistoia ha stipulato con il Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio della facoltà di Architettura di Firenze. L'amministrazione ha investito nell'esperienza sin da subito integrandola con uno studio di tipo urbanistico e territoriale: progetto, finanziamento e partecipazione hanno preso forma insieme.

DATI INFORMATIVI

ESISTENZA DI UN SITO INTERNET (eventuale indirizzo)	-----
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	Report finale gennaio 2007 (in consultazione su richiesta presso: Dipartimento di urbanistica e pianificazione della facoltà di architettura di Firenze)

DATI DI UN REFERENTE PER IL PROGETTO DESCRITTO

NOME ,COGNOME	Camilla Perrone Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, Facoltà di Architettura di Firenze
RUOLO O APPARTENENZA	ricercatrice a tempo determinato del Dipartimento di urbanistica e pianificazione della facoltà di architettura di Firenze
RECAPITI TELEFONICI E E-MAIL	camilla.perrone@unifi.it

TESTIMONIANZE

L'orgoglio di essere Bonellini questa gente l'ha sempre avuto e ancora c'è l'ha e questo è un fatto molto importante secondo me. Il circolo è stato l'elemento coagulante in questi anni, di questa identità. Noi abbiamo anche un libro che dopo vi daremo e potrete consultare (l'abbiamo scritto noi, l'abbiamo fatto noi) lì si evince (in parte perché tutto in un libro non ci si può mettere) quella che è una mentalità che vi può aiutare a costruire. Il circolo è stato per tanti anni il fulcro di tutto. Ora negli ultimi anni un po' meno perché come sempre le abitudini della gente cambiano, le nuove generazioni hanno interessi diversi e se c'è qualcosa che si è rotto in questo attaccamento a Bonelle è che ai bonellini di una certa età non sono succeduti i propri figli i propri nipoti.

Un'altra cosa a cui i bonellini sono molto legati è l'argine dell'Ombrone (e poi le dico anche una proposta mia che sto facendo all'amministrazione, tra l'altro un problema già quasi risolto da sé).

L'argine dell'Ombrone: c'è un grande attaccamento da parte dei Bonellini sia perché era un luogo di gioco di bambini a quell'epoca quando non c'erano tante cose
 Nicola Giudice (abitante di Bonelle-Pisotia)

Perché poi è bellissimo l'accesso dal campo dove si giocava a pallone, il vecchio campino dei frati: si entra in un cancello che è di fronte al convento e qui va salvaguardato perché ci sono dei bellissimi cipressi. Questa è una zona bellissima, perché ci sono dei cipressi di un valore immenso.

È stato realizzato non come lo volevano gli abitanti.

Questo spazio qui era il polmone che secondo noi doveva unire il paese vecchio al paese nuovo. E siccome questa era l'area degli indiani (qui si ritorna alla storia e alla cultura di questi paesi, perché lì ci abitava una famiglia, una della famiglia era ambasciatore in India, ecco perché si chiama l'area degli indiani) era il posto dove le donne si ritrovavano tutte a ricamare e quindi secondo noi era bella questa cosa che riuniva il paese vecchio a quello nuovo che nasceva, in un punto che era stato sempre luogo di ritrovo fra gli abitanti del paese
 Michele Galligani (abitante di Spazzavento)

Bottegone era un paese agricolo e s'è sviluppato da un punto di vista di aggregazione, intorno ai circoli e alla chiesa: i tre poli sono la chiesa, la capannina, la casa del popolo, la capannina era un circolo di area ex democristiana invece qui. Due circoli che fanno un pochino la storia.
 Claudio Pagnini (abitante di Bottegone)

Creare uno spazio alternativo di nuovi edifici, di nuove strutture (e ci sarebbero commentano), per poi dei servizi di attività di questo genere, darebbero un grosso respiro alla via fiorentina perché son centri molto frequentati e poi socializzerebbero di più perché noi si parla di circoli...
 Alessandro Maestripietri (abitante di Bottegone)